

All'unanimità il Consiglio di Stato rinuncia a Besso.

Manuele Bertoli: 'Decisione presa a malincuore'

Rsi, il Cantone non (ri)tratta

Si è rivelato troppo oneroso 'e finanziariamente non giustificabile' l'intervento previsto per trasformare l'edificio in Casa della musica

di Alfonso Reggiani

È stata presa all'unanimità dal Consiglio di Stato la decisione di rinunciare all'acquisto dello stabile Rsi di Besso. Una decisione, spiega Manuele Bertoli, direttore del Dipartimento educazione cultura e sport (Decs), adottata la settimana scorsa, «perché non ci sono le condizioni per concludere la trattativa». Qual è stato l'ostacolo principale? «Il problema maggiore è dato dalle esigenze di uno dei tre inquilini che abbiamo immaginato, cioè il Conservatorio», sostiene Bertoli.

E le ragioni della rinuncia a continuare le trattative sono di natura prettamente economica anche se Generazione giovani invita il governo a non abbandonare il tavolo delle trattative. La palla passa nel campo della Città: il Municipio ne discuterà nella prossima seduta, difficilmente però si potrà assumere i circa 50 milioni di franchi del progetto di Casa della musica. Ad aggiungersi ai costi di acquisto e di ristrutturazione e degli interventi per adattare l'edificio a sede del Conservatorio, «la trasformazione prospetta una spesa impossibile da sostenere» osserva Bertoli. Una decisione presa tuttavia a malincuore,

continua il consigliere di Stato socialista, «il costo era davvero esagerato e finanziariamente non giustificabile». L'idea di ricavare dallo stabile di Besso una Casa della musica che (ora pare essere naufragata) potesse accogliere la sede del Conservatorio, la fonoteca nazionale, l'Orchestra della Svizzera italiana (Osi) e le attività di registrazione musicale della Rsi è stata valutata con attenzione, portando però alla decisione negativa di sospendere la trattative. Le trattative fra le parti, lo ricordiamo, erano state avviate nel 2012. Il Dipartimento delle istituzioni, interessato in un primo momento ad entrare nella struttura con alcuni servizi, negli anni scorsi aveva rinunciato.

E se diventasse 'Città delle arti'?

Ora, come cambiano le carte in tavola? Stando alla Rsi, il nuovo scenario non cambia la prospettiva per la proprietà dello stabile, e per la stessa Rsi. L'intento è quello di continuare a cercare interessati alla ripresa della proprietà, privilegiando progetti di interesse pubblico e in collaborazione con le istituzioni. Gli obiettivi di riorganizzazione degli spazi e di concentrazione delle attività giornalistiche e produttive a Comano sono confermati. La conclusione dei lavori è prevista per il 2024. L'azienda ha quindi comunicato di continuare a cercare acquirenti, nella speranza di poter dare la precedenza a progetti di interesse pubblico, annota Generazio-

ne giovani che rilancia l'invito al Consiglio di Stato a non abbandonare definitivamente il tavolo delle trattative, ma ad allargarlo coinvolgendo, oltre al Conservatorio, anche Supsi e Usi al fine di creare nell'attuale sede di Besso una vera e propria "Città delle arti".

Il progetto potrebbe assumere una valenza cantonale diventando così un polo formativo per le diverse espressioni artistiche, dal teatro alla danza, dalla musica al cinema, dalla fotografia alle nuove forme artistiche contemporanee. Esso permetterebbe, continua Generazione giovani, di dare un punto di riferimento al movimento artistico cantonale con uno sguardo al resto della Svizzera e al panorama internazionale. Oltre a Usi e Supsi, per creare percorsi formativi di carattere universitario in ambito artistico, si potrebbero coinvolgere il Lac, la Compagnia Finzi Pasca, l'Orchestra della Svizzera Italiana, il Teatro Dimitri e altre realtà.